

Monticelli d'Ongina, 15 marzo 2015

Consegna della Bibbia alle famiglie della Cresima

1. La Parola di Dio è sorgente inesauribile di vita

“Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? E' molto più ciò che ci sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono ad una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di coloro che la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla”.

“Colui al quale tocca una di queste ricchezze non creda che non vi sia altro nella parola di Dio oltre ciò che egli ha trovato. Si renda conto piuttosto che egli non è stato capace di scoprirvi se non una sola cosa fra molte altre. Dopo essersi arricchito della parola, non creda che questa venga da ciò impoverita. Incapace di esaurirne la ricchezza, renda grazie per la immensità di essa” (Sant'Efrem, *Comm. sul Diatessaron* 1, 18).

2. La Scrittura ci introduce nel mistero di Dio

“Chi beve dalla sorgente di Giacobbe avrà di nuovo sete, chi invece beve l'acqua che Gesù dà, ha in lui una sorgente d'acqua che zampilla verso la vita eterna. Riflettiamo ancora se da questo si possa dimostrare

quanto differiscano tra loro il beneficio ottenuto da quelli che avranno un rapporto diretto e intimo con la verità stessa e quello che noi crediamo di ottenere dalle Scritture, sia pure comprese esattamente.

“La Scrittura infatti non contiene alcuni fra i più importanti e divini misteri di Dio; altri poi non possono addirittura esser contenuti da parole umane, almeno nelle loro accezioni comuni, né da linguaggio umano. Infatti «ci sono ancora molte cose fatte da Gesù, che se fossero scritte una per una, il mondo stesso non basterebbe, penso, a contenere i libri che se ne scriverebbero» (Gv 21,25)” (Origene, *Comm. a Cv* 13,5).

3. *Scienza difficile, quella della Scrittura*

“Esiste una sola scienza, proprio quella della Scrittura, che tutti senza distinzione si arrogano. «Ignoranti e dotti, tutti indistintamente componiamo poemi» (Orazio, *Epistole* 2,1,117). Una qualunque vecchietta linguacciuta, un qualunque vecchio bisbetico, un qualunque parolaio sgrammaticato, tutti, insomma, della Scrittura se ne piccano e la fanno a brandelli: non l'hanno ancora abbordata e già s'impancano a maestri”.

“Per non parlare poi dei miei simili, che se per un caso malaugurato sono passati dalla letteratura alla sacra Scrittura e si sono messi a solleticare le orecchie del popolino con uno stile fiorito, ritengono legge divina ogni frase che esce dalla bocca, i profeti? Ma non si degnano neppure di conoscerne il pensiero! In base a quello che pensano, si ritoccano dei testi presi a sproposito”.

“Ora ti domando, carissimo fratello, se non ti pare di abitare, già qui sulla terra, nel regno dei cieli, quando si vive fra questi testi, quando li si medita, quando non si conosce o non si cerca di conoscere nessun'altra cosa. Non vorrei che ti fosse di danno, nella sacra Scrittura, la semplicità e, vorrei dire, la banalità delle parole. Può essere che questa stesura dipenda [...] per renderne più facile la comprensione al pubblico, e per far sì che in un'unica e medesima frase tanto l'uomo di cultura quanto l'ignorante potessero coglierne il senso secondo la propria capacità” (Girolamo, *Lettera al sacerdote Paolino*, 53,7.10).

4. *La Scrittura cresce con la comunità*

“La Scrittura, animata dallo Spirito vivente nel seno della comunità ecclesiale, cresce con la comunità stessa; cioè le sue infinite, divine possibilità si sviluppano nella storia della Chiesa e dell'umanità, man mano che la Chiesa la legge, la proclama, l'ascolta, la medita, la prega, in corrispondenza alle sue diverse età. Non è la Bibbia una realtà fissa, chiusa in termini definitivi: è qualcosa che cresce col crescere della comunità ecclesiale, e col travaglio dell'umanità redenta che si muove verso il definitivo ritorno del Signore” (G. Dossetti, *Le omelie a Monteveglio*, 71. 73).

+ Carlo, Vescovo